

N°03 ANNO 16

24-09-05 PARMA-JUVE

OGGI NESSUNA COREOGRAFIA...

...Pisanu ed i suoi decreti ce le porteranno via. E' senza ombra di dubbio questa la frase che può sintetizzare al meglio lo stato d'animo che oggi accompagna i ragazzi del gruppo. Infatti come ormai da anni accade è diventata abitudine che per l'incontro casalingo di campionato contro la Juventus (una delle poche partite che ancora riesce a richiamare il grande pubblico a Parma) i ragazzi dei BOYS allestiscano una delle tante coreografie che sempre destano entusiasmo fra gli spettatori presenti allo stadio, e in particolare quelli della curva nord. Ma quest'anno a causa dei nuovi decreti che si stanno abbattendo non soltanto sugli ultras, ma anche sui comuni tifosi, allo scopo di ostacolare la presenza dei gruppi organizzati all'interno degli stadi, si è resa impossibile la realizzazione di una coreografia in breve periodo di tempo. Forse non tutti sono al corrente che oltre alle numerose innovazioni poste allo scopo di influenzare la vita del tifoso all'interno dello stadio e renderla sempre meno piacevole e controllata, come le odiate telecamere a 360 gradi che ci rendono sempre meno liberi di vivere lo stadio da ultras, privandoci di torce e fumogeni che da sempre hanno caratterizzato l'aspetto coreografico negli stadi di tutta Italia, l'ultras viene privato anche delle proprie più classiche abitudini al di fuori dello stadio, dove viene svolta l'attività organizzativa del gruppo. Come gruppo non possiamo astenerci dal ribadire le difficoltà incontrate nel dover far fronte all'emissione dei biglietti nominali per le trasferte, che oltre a violare la legge della privacy (che quando si parla dei tifosi viene dimenticata), rallentano l'intera attività organizzativa costringendoci a dover posticipare le cose nel tempo. Questo è solo uno dei tanti sistemi posti allo scopo di cambiare il modo di andare allo stadio in Italia, volendo prendere spunto dal tanto pubblicizzato modello inglese di cui sentiamo parlare nelle televisioni nazionali per mezzo di giornalisti ipocriti e finti cronisti sportivi che sempre di più cercano di strumentalizzare e prendere per capro espiatorio la figura dell'ultras, identificato come male principale del nostro calcio, tralasciando poi quelli che tutti sanno essere i veri problemi del calcio italiano, fatto di false fidejussioni, bilanci sporchi e presidenti che girano con valigette da 200 mila euro. Per quanto riguarda il modello inglese (che ha fatto innamorare i giornalisti di tutta la penisola) credo sia opportuno ribadire che il "problema" degli hooligans non è stato risolto visto che gli scontri tra le tifoserie continuano a verificarsi in zone distanti dalle aree adiacenti allo stadio... perchè questo il ministro Pisanu e i



PR-VE C. I. 03/04 QUELLO CHE VOGLIONO I SIGNORI DEL CALCIO



PR-JU 03/04 COREOGRAFIA IN NORD, LE RIVEDREMO ANCORA?

giornalisti non ce lo dicono? Ricordo ancora le prime volte che venivo allo stadio accompagnato da mio padre, mi soffermavo, durante la partita, a fissare la parte più attiva del tifo, fatta di bandiere, torce e cori che la rendevano affascinante e unica in quanto non visibile attraverso un televisore. Un domani, se il sistema calcio continuerà a percorrere questa strada ciò non sarà più possibile, lo stadio sarà costituito unicamente di posti a sedere, spoglio di bandiere privo di striscioni e circondato da negozi e supermercati all'insegna di un calcio business che all'ULTRAS non appartiene. Già con l'attuazione, all'inizio di questa stagione, dei decreti personalmente ideati dal ministro Pisanu, è apparso evidente agli occhi di tutti un considerevole calo degli spettatori in tutta Italia; precisamente nelle prime due giornate di campionato gli stadi, rispetto alla passata stagione, segnano una diminuzione di cento mila spettatori, confermata dagli organi di informazione. Sembra dunque lecito domandarci perché, di fronte a una diminuzione di spettatori, le società di calcio italiane, che per forza di cose dovrebbero registrare una diminuzione degli incassi, non abbiano ancora sporto le proprio lamentele nei confronti di queste nuove leggi speciali. La risposta molto probabilmente sta nel fatto che le società calcistiche preferiscono privarsi dei propri tifosi piuttosto che perdere anche solamente una piccola porzione di diritti televisivi, che non trasmetteranno la stessa passione che può offrire un semplice tifoso di calcio allo stadio con sciarpa al collo e bandiera in mano che canta per novanta minuti, ma coprono (in buona parte) quei debiti accumulati nel corso del tempo da presidenti e manager incompetenti che con il calcio non hanno nulla da spartire. D'innanzi a questa assurda situazione che sta trasformando il nostro calcio, quello che da bambini abbiamo incominciato a conoscere, in una qualunque forma di investimento per imprenditori estranei al gioco del pallone, non possiamo far altro che sentirci traditi da una società e un sistema calcistico che vuole di privarsi di NOI che per la nostra squadra maciniamo chilometri; NOI che anche sotto la pioggia e col risultato a sfavore non cessiamo mai di cantare; NOI che quando si tratta di difendere ed onorare la nostra città e i nostri colori non ci tiriamo mai indietro; NOI che andiamo fieri di indossare la maglietta col simbolo del gruppo; NOI che crediamo ancora che i nostri cori e le nostre bandiere possano spingere la squadra alla vittoria; NOI che sacrifichiamo tutto per portare il nostro striscione in giro per l'Italia e l'Europa; NOI che malgrado tutto e tutti continuiamo ancora ad urlare ULTRAS LIBERI.

NON CI TOGLIERETE MAI IL NOSTRO FOOTBALL!! CON IL PARMANEL BENE E NEL MALE!!

VOGLIA DI REPRESSIONE... ...MASCHERATA DA PREVENZIONE

Se fino a qualche tempo fa erano solo gli Ultras ad essere discriminati dal punto di vista legislativo, mediante leggi speciali che ne limitavano le garanzie costituzionali, con le nuove norme "anti-violenza" questa discriminazione è stata estesa a tutti quelli che desiderano andare allo stadio. Infatti, in barba alla "tutela della riservatezza", per assistere ad una partita di pallone è ormai necessario mostrare un documento d'identità, i cui dati vengono accuratamente registrati, dopodiché, si passa alla tradizionale perquisizione che, se superata con esito favorevole, consente di prendere posto sulle gradinate, dove, per tutto il tempo di permanenza, anche in assenza d'incidenti, si è costantemente filmati dalle telecamere delle forze dell'ordine. Misure preventive, dicono loro. E' innegabile che tutti questi provvedimenti (più o meno sensati, più o meno illegali) hanno e avranno un effetto, ma anche a discapito della libertà della persona (ormai non si parla più solo di Ultras). E se un giorno, queste misure preventive, si decidesse di estenderle a tutti i settori della nostra società? Giustificarle oggi significa avere un precedente, fornirgli quella parvenza di legalità che, in futuro, potrebbe permetterne la diffusione anche in altri ambiti. La cosa più strana è che tutte queste misure non impediscono il reato o comunque lo scontro tra opposte fazioni, ma facilitano solo l'individuazione successiva dei responsabili. Basandoci sulla nostra e vostra esperienza (se anche voi frequentate lo stadio da un po' di

tempo), come più volte denunciato sui nostri organi d'informazione, sembra che ci sia ben poco interesse ad impedire violenze e scontri che, in taluni casi, c'è sembrato fossero addirittura incentivati dall'operato (davvero molto contraddittorio) di chi dovrebbe garantire l'ordine pubblico. Dopo queste brevi considerazioni, le cosiddette misure "preventive" ci appaiono per quello che sono: strumenti di controllo finalizzati alla repressione.

LEGGI SPECIALI? OGGI PER GLI ULTRAS... DOMANI PER TUTTA LA CITTÀ'!



Finalmente la prima vittoria, contro i nostri gemellati empolesi, ma fondamentale per il morale e la classifica. Chi era a Chievo ha potuto vedere una di quelle partite standard in trasferta del Parma formato campionato scorso, suscitando non poche ire tra quelli che in tutti questi anni hanno assistito a quelle prove opache, senza grinta e decisamente fuori luogo. L'atteggiamento nostro, nonostante la prestazione, si è limitato ad una sana incazzatura, con la speranza di non vedere più una squadra così demotivata in campo e con la speranza che si sia trattato solo di una giornata storta, anche se a Roma abbiamo di nuovo perduto, mostrando un atteggiamento simile, per cui è ipotizzabile che anche quest'anno in trasferta mangeremo parecchie merde! Ma torniamo oggi alla nostra partita, quella che per molti è l'incontro dell'anno, quella da giocare con il coltello tra i denti, sputando sangue fino a che si esca dal campo...contro i gobbi! Ma quello che vogliamo chiedere ai giocatori oggi, è una dedica speciale, una prova superlativa, verso quei ragazzi diffidati dall'inizio dell'anno 2005, proprio contro gli juventini (anche a quelli di Carrara). Quanto avrebbero desiderato essere nella Nord oggi, poter guardare ancora negli occhi quei bastardi che sono entrati in campo, senza tener conto della nostra reazione, fatta di audacia e coraggio, fierezza di appartenenza ai BOYS, ricacciandoli nel loro settore anche se numericamente inferiori. E' a loro che oggi vorremmo dedicare un risultato positivo, verso quel gesto che gli è costato l'enorme sacrificio di una diffida di tre lunghissimi anni, ma che nei cuori di veri ultras, ne valeva la pena. Perché se uno deve essere diffidato, non c'è modo migliore che vendere cara la pelle, piuttosto che esserlo per una banalità che come oggi ce ne sono a decine. Ci sono momenti della vita in cui bisogna avere coraggio delle proprie azioni, per fare quello che toccherebbe ad altri, oppure per rimediare alle cazzate altrui, come quella del signor Chiusolo, che ormai giunto al momento del compianto addio a Parma, ci ha voluto regalare questa ultima perla. Farsi giustizia da soli spesso è sbagliato, ma altre volte è giustificato, specialmente quando chi dovrebbe tutelare l'ordine è assente più o meno giustificato, o forse è stato tutto pianificato e noi ci siamo riusciti. Detto, ciò a noi non resta altro che fare quello che ci riesce meglio, tifare e sostenere i nostri leoni gialloblù-crociati verso un risultato clamoroso contro ogni più rosea previsione. Alla nord chiediamo abnegazione, impegno e tanta, ma tanta fierezza di essere parmigiani. Ricordiamoci sempre chi abbiamo di fronte, ricordiamoci il rigore di Vieri, il gol annullato a Cannavaro, sogniamo ad occhi aperti con i gol di Crespo di tacco, oppure al 90° minuto in nove contro undici, momenti forse irripetibili ma che ci teniamo forte dentro. Bisogna tenere gli occhi ben aperti anche fuori dallo stadio perché malgrado le assurde leggi, contro degli infami non sai mai cosa ti può succedere, per cui antenne ben dritte e fierezza da vendere.

VIVA IL PARMA VIVA I BOYS !!

SCHEDATURA PREVENTIVA... DELLA GENTILE CLIENTELA...

**PER VELOCIZZARE L'EMISSIONE
DEL BIGLIETTO, SI INVITA LA
GENTILE CLIENTELA A
PRESENTARSI ALLA CASSA
MUNITI GIÀ' DI UN DOCUMENTO
DI RICONOSCIMENTO**

Sulla sinistra, in alto, un preoccupante cartello, visibile ieri, davanti alle biglietterie dello stadio Bentegodi di Verona, prima della partita ChievoVerona-PARMA. Iniziamo a leggerlo. Innanzitutto ci si rivolge ai tifosi, che sono la buona parte di coloro che vanno allo stadio, chiamandoli "clienti". Un termine freddo, commerciale, che non tiene in nessuna considerazione la passione, l'amore e il calore del tifoso, riducendo il tutto ad un rapporto prettamente economico, come se andando allo stadio ci si recasse a comprare una

qualsiasi merce in un negozio. Eppure, se questo sport è riuscito ad attrarre milioni di persone, a mobilitare città e a far emozionare intere generazioni, è proprio grazie a quell'insieme di sentimenti ed ideali che i tifosi hanno voluto trasferirvi. Senza d'essi terminerebbe ogni magia, e rimarrebbe sul campo verde solo la cruda realtà: milionari in calzoncini corti che tirano calci ad una sfera di cuoio. E forse, allora, terminerebbero anche gli ingenti guadagni di chi, oggi, lucra infischiaandosi della nostra passione. Si rivolgono a noi cortesemente, almeno a parole, chiamandoci la "gentile clientela". Eppure, un metro più avanti, chiedendo un semplice biglietto d'ingresso allo stadio, saremo automaticamente

privati di alcuni diritti di cui godono gli altri nostri connazionali. Saremo preventivamente schedati, preventivamente perquisiti, preventivamente filmati per tutto il tempo di permanenza, magari dietro una rete (preventiva) o all'interno di una gabbia (preventiva), esattamente nel posto indicato sul nostro biglietto nominale, senza alcuna libertà di movimento. Misure che sarebbero considerate disumane anche per dei carcerati, ovvero persone, al contrario di noi, processate e condannate per un determinato crimine. Al contrario dei terroristi, dei mafiosi, dei pedofili e delle mamme che assassinio i loro figli, la "gentile clientela" può essere "diffidata", quindi condannata senza nessun tipo di processo. Lo stadio, ma specialmente la Curva, è da sempre un luogo d'aggregazione e socializzazione. Un'occasione per fare amicizie, scambiare opinioni e vivere insieme la stessa passione. Vietare, in essa, la libertà di movimento, impedendo alle persone che la vivono di conoscersi e frequentarsi, significa privarla completamente della sua funzione sociale. Probabilmente è proprio questo che vogliono fare, per trasformarla in luogo frequentato da un'insieme di singoli senza legami. Non più tifosi ma spettatori, magari d'età più elevata (se la Curva cesserà d'essere luogo d'aggregazione saranno proprio i ragazzi i primi ad andarsene) con maggiori possibilità di spesa, pronti ad acquistare biglietti a prezzi elevati e a spendere nelle strutture commerciali che dovrebbero caratterizzare gli stadi del domani.

PARMA-EMPOLI

SABATO ORE 18:00

Alla terza giornata, appena poche settimane dopo l'incontro in Toscana di Coppa Italia, il PARMA ritrova l'Empoli sul suo percorso. Per noi, ovviamente, la sfida ha un fascino particolare, grazie all'amicizia stretta con gli empolesi (Desperados, Rangers, ex-Brigate), e presenta un impegno particolare: la protesta al Tardini contro le nuove norme "anti-tifoso". Sabato mattina presto, in Sede, gli ultimi preparativi e poi ci si incontra con i nostri gemellati (con chi è riuscito ad anticipare la partenza e a raggiungerci) in Fattoria, dove è stato allestito il pranzo per le due tifoserie. Tra gli empolesi, a parte qualche "vecchio" di lunga militanza, fa piacere vedere molti ragazzi giovani e particolarmente attivi. Una cinquantina di persone festose e urlanti ribadiscono il legame che, ormai da diversi anni, ci fa sentire questo gemellaggio come uno dei più significativi. Tante sono ormai le occasioni d'incontro sui rispettivi campi, tante le affinità di mentalità e di stile nel tifare. Qualcuno si potrebbe chiedere cosa abbiamo in comune con una cittadina come Empoli... Beh, apparentemente niente, neppure rivalità comuni. Ma noi condividiamo passione e mentalità con chi sappiamo ci sarà sempre vicino, qualsiasi cosa succeda, al di là delle simpatie personali o delle rivalità momentanee (che possono portare a stringere legami improvvisati e senza solide basi). Il pranzo abbondante fa scemare qualsiasi ipotesi di grinta agonistica, tant'è che la partita di calcio tra tifoserie, in programma prima della gara al Tardini, regala autentici momenti di anticalcio, con errori madornali ai quali, come capita sempre più spesso, s'accompagna un risultato negativo per i BOYS. Il campo del Minerva sembra il tipico campetto d'oratorio, erba alta, righe laterali assenti ed aree immaginarie, un'atmosfera parrocchiale che riporta la memoria indietro nel tempo, al calcio di una volta, quello che non c'è più, quello che è stato sostituito dal calcio moderno con i suoi campi sintetici. Questa è la dimostrazione che per giocare a pallone non servono le televisioni, i megapresidenti e le sponsorizzazioni, ma solo tanta passione. Davanti ad un





pubblico interessato e partecipe, i ragazzi del Gruppo non riescono a conquistare la vittoria nonostante un parziale di 2-0, facendosi prima rimontare e poi superare (4-2 per gli ospiti il finale). Ai due gruppi empolesi viene consegnata copia in ferro battuto della tessera del Gruppo, un ricordo davvero molto bello e originale. Così gli saremo idealmente sempre vicini, ovunque si trovino. Di corsa allo stadio, raduniamo velocemente le nostre idee e ci dedichiamo alla protesta programmata in Curva Nord, che oggi, oltre all'appoggio di Settore Crociato, ha anche quello del Coordinamento. I motivi sono gli stessi comunicati a Verona, e per chi non era presente viene distribuito un volantino che spiega le ragioni dei 15 minuti di ritardo nell'ingresso e nel tifo. La parte centrale della Curva rimane vuota per tre quarti. Li esponiamo alcuni lunghi striscioni, su cui spiccano frasi che sintetizzano il pensiero di chi solitamente occupa quei gradoni, non ancora perfettamente numerati. "SCUSATE IL RITARDO STIAMO FACENDO IL BIGLIETTO" capeggia nella parte mediana della Curva. E' lo striscione-guida già esposto a Verona, ironico, veritiero, che apre le danze di una contestazione civile e silenziosa. Così vogliamo presentarci, in un mutismo a noi poco familiare, per cercare di far capire a tutto il Tardini cosa significa assistere ad una partita senza tifo, senza cori, senza bandiere al vento; un'atmosfera simile a quella d'un teatro, luogo dove le emozioni si vivono a livello individuale e senza esternarle. "STADI PIU' SICURI... SICURAMENTE PIU' VUOTI!" incalza il secondo striscione, un gioco di parole per evidenziare i risultati di queste leggi speciali che stanno progressivamente svuotando gli stadi. Leggi che tentano di trasformare le nostre Curve, da sempre luoghi d'aggregazione popolare (in particolare giovanile), in contenitori per individui. "BIGLIETTI NOMINATIVI: SEMPRE MENO LIBERI CITTADINI", perché la schedatura preventiva ci discrimina dal resto della popolazione e ci priva di alcuni diritti di cui godono i nostri connazionali. "PIU' CONTROLLI PER I TIFOSI CHE PER I MAFIOSI", perché le misure "preventive" adottate nei confronti d'Ultras e tifosi sono sproporzionate rispetto a quanto applicato ad altri soggetti (sicuramente più pericolosi), anche quando condannati in sede penale (al contrario di noi!) per reati particolarmente efferati. "LEGGI SPECIALI: OGGI PER GLI ULTRAS, DOMANI PER TUTTA LA CITTA'", perché quando si avvallano leggi per determinati settori della società, nonostante siano palesemente in contrasto con la legislazione vigente, si creano pericolosi precedenti che potrebbero permetterne la successiva diffusione in altri campi della vita civile. "IL CALCIO CAMBIA OGNI ANNO: F.I.G.C. E PISANU L'ENNESIMO DANNO", perché ogni provvedimento dello Stato o della Federazione è sempre volto a peggiorare le cose. Da una parte si tartassano Ultras e tifosi, dall'altra si stravolgono i verdeti del campo, si svende alle tv, si creano regole che snaturano il senso delle competizioni (l'ultima in ordine di tempo: l'abolizione dei ripescaggi



automatici”). Avremmo voluto vedere uno straccio di servizio in merito alla nostra protesta (iniziativa che è stata applaudita e sostenuta da molte persone, anche non curvaiole). Questo non certo per spirito di protagonismo, ma affinché le nostre ragioni fossero divulgate ad un pubblico più vasto. Probabilmente abbiamo trattato argomenti troppo scomodi, per chi dice di fare “informazione”. L'ultimo striscione è appiccicato alla vetrata, e ricorda quanto le televisioni danneggiano i tifosi, costretti ad anticipi, posticipi e turni infrasettimanali: “PAY TV: DI QUESTI ORARI NON NE POSSIAMO PIU’”. Televisioni che vediamo lontane anni luce dalla logica dello stadio come luogo naturale di aggregazione. Televisioni “fredde” e innaturali, che ormai, a tutti i livelli, altro non sono che finzione. Preferiamo la realtà, la cruda e stupenda realtà dello stadio, con i suoi pregi e i suoi difetti, perché sappiamo che niente può generare emozioni come un gol sotto la Nord, una bandiera bagnata che sventola, una birra che cade per terra dopo una rete, la gola che non ha più voce e le spalle indolenzite per aver tenuto le mani alte, più alte di tutti. La nostra realtà è anche cantare per i Diffidati e per un amico di Empoli che non è più al suo posto, ma ci segue dal cielo. Questa è la nostra realtà, come reali sono gli sguardi attoniti e circospetti dei tutori dell'ordine nel vederci a fine partita stretti insieme agli emposesi proprio sotto la Nord, dove solitamente ci aspettano (magari con altre aspettative...). La partita è sofferente, tutto un sussulto di emozioni ma finalmente arriva la prima vittoria. Buon tifo della Nord, un po' alternato, in cui ci sono momenti da brivido che coinvolgono tutto lo stadio, ed altri di svogliatezza in cui si è in 50 a cantare. Un consiglio a chi è nelle prime file (ragazzi magari non del Gruppo ma che ci sono sempre e ai quali va il nostro ringraziamento): teniamo ALTE le mani, SEMPRE (non davanti alla faccia), anche se la canzone non lo richiede, anche se lo richiede a tratti, fatevi vedere con le mani sempre alte e orgogliose, anche i vostri vicini vi seguiranno e l'effetto sarà sicuramente più bello. Guardate le persone con le mani basse e verificherete in diretta il poco impatto che lasciano, figurarsi a 110 m dall'altra parte! Un ringraziamento ai tifosi della Curva Nord per l'appoggio che ha reso possibile la buona riuscita della protesta, ai ragazzi del Gruppo che si sono impegnati per tutta la settimana, ai cuochi, a chi ci è vicino e a chi non è più con noi.

EMILIANO CANTEREMO ANCHE PER TE: EMPOLIE PARMA ALE’!



ROMA-PARMA MERCOLEDI' 20:30

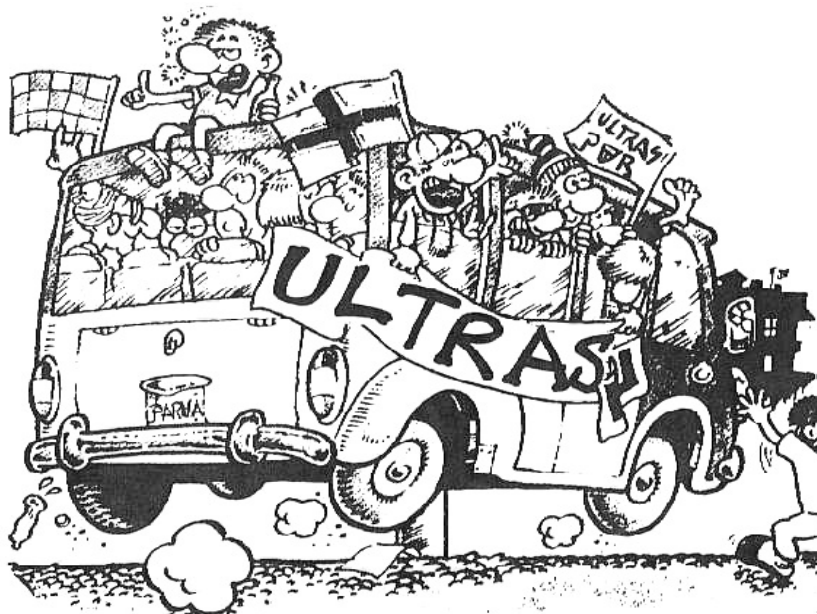
Mercoledì pomeriggio, ore 13.00. Dovremmo essere al lavoro, al massimo in pausa pranzo, e invece no. Grazie alle politiche di chi gestisce il mondo del pallone siamo sopra il pullman dei BOYS, in procinto di partire per Roma, dove il PARMA affronterà la squadra giallorossa. Ci costa almeno una mezza giornata di permesso dal lavoro e un bel po' di soldi, anche perché il biglietto del settore ospiti costa ben 23,00 Euro (circa 46.000 Lire). 46.000 Lire per entrare in una curva, tra l'altro lontanissima dal terreno di gioco. Turni infrasettimanali e prezzi esosi conducono inevitabilmente ad una scarsa affluenza allo stadio. Queste scelte, promosse dai vertici del calcio, manifestano una chiara strategia che punta a disincentivare la partecipazione alle trasferte (favorendo speciali forme d'abbonamento televisivo), a scoraggiare l'affluenza dei ceti meno abbienti (favorendo quindi l'afflusso di persone più agiate, che negli stadi del futuro potranno sbizzarrirsi in acquisti d'ogni genere), e a diminuire progressivamente la presenza giovanile (perché i giovani, più portati ad aggregarsi, risultano meno gestibili). Al di là delle indubbie colpe di chi gestisce il calcio, il fatto che solo 37 persone abbiano deciso di prendere posto sul nostro pullman (e in totale: solo 40 partiranno da PARMA per seguire i Gialloblu Crociati a Roma, il nostro pullman ed una macchina del Settore..... assenti i club), palesa una mancanza di spirito di sacrificio da parte di molti tifosi. Pur comprendendo le difficoltà insormontabili di alcuni, non possiamo comunque credere che solo 40 persone, tra parmigiani e parmensi, avessero possibilità di

partecipare a questa trasferta. Probabilmente, in molti, hanno preferito rimanere a casa aspettando di guardarsi la partita in tv, declassandosi da tifosi a semplici spettatori. Il pullman parte alla volta della capitale baciato da un caldo sole, che illumina lo Striscione appeso sulla vetrata posteriore del mezzo: BOYS Diffidati. Un omaggio a quei ragazzi del Gruppo che a Roma sarebbero venuti a tutti i costi, alcuni dei quali hanno addirittura presenziato alla nostra partenza. Difficile salutarli, contro natura non averli al nostro fianco. C'è sempre un po' d'imbarazzo in questi momenti e una pacca sulla spalla è un modo per trasmettergli quell'affetto e quel rispetto che non sempre riusciamo ad esternare verbalmente. Un paio di soste, un po' di coda in tangenziale, e arriviamo all'Olimpico verso le 19.45. Fuori dai cancelli notiamo i ragazzi del Settore Crociato Roma, vittime delle normative "anti-tifoso" (definite impropriamente: "anti-violenza"). Tifosi del PARMA che non potranno entrare nella curva a noi destinata, perché impossibilitati ad acquistare biglietti del settore ospiti. Hanno vessilli e sciarpe Gialloblu. Per sicurezza... saranno spediti in mezzo ai romanisti! Ci guardiamo l'un l'altro... purtroppo non possiamo fare nulla per aiutarli. Altri ragazzi romani dei BOYS sono un po' più fortunati, avendo acquistato il biglietto a PARMA. Arrivano però allo stadio senza documenti e il padre di uno dei tre giovani deve forzatamente tornare a casa (alcuni chilometri fuori città) a prenderli. Entreranno con trenta minuti di ritardo, ma il biglietto l'hanno pagato intero. Non solo le persone hanno problemi all'ingresso, anche gli striscioni. Viene impedito l'accesso a "BIGLIETTI NOMINATIVI: SEMPRE MENO LIBERI CITTADINI" e a "STADI PIU' SICURI... SICURAMENTE PIU' VUOTI". Non si tratta di striscioni violenti, che incitano all'odio o alla discriminazione, ma i responsabili delle forze dell'ordine ritengono di poterne vietare l'accesso, in quanto: "estranei allo sport e alla partita". Premesso che riguardano lo sport, giacché parlano di norme che interessano gli eventi sportivi, è davvero scioccante che se ne impedisca l'esposizione in un luogo pubblico, privandoci di fatto della nostra libertà d'espressione, senza neppure il supporto di qualche legge creata appositamente. Quando chi ha autorità agisce in disprezzo di quelle regole che dovrebbe far rispettare (anche quando ingiuste o sbagliate): abusa del proprio potere. E a Roma... così è stato. Nel nostro settore appendiamo ad una vetrata "TV: DI QUESTI ORARI NON NE POSSIAMO PIU'". Siamo pochi ma tutti motivati. Nel secondo tempo issiamo a mano "ULTRAS LIBERI" e l'intervento delle forze dell'ordine non si fa attendere. Un nuovo abuso, probabilmente generato da qualche direttiva ufficiosa (proveniente dall'alto), indirizzata a contrastare ogni forma di protesta anche quando perfettamente legale. Cantiamo per novanta minuti, sventolando sempre i nostri Colori. Difficile farsi sentire all'Olimpico, ma i fischi giallorossi, che talvolta seguono i nostri cori, ci confermano il nostro buon volume. La Sud giallorossa, dopo le prestazioni non brillanti delle ultime stagioni (almeno contro di noi), da una buona prova di tifo, sia come calore sia come colore. L'Olimpico, in generale, è però mezzo vuoto. Un dato significativo, che testimonia come anche in una metropoli, a causa di politiche scellerate, si abbia ormai difficoltà a riempire lo stadio. Il PARMA, in campo, si prende quattro pappine. Un PARMA sicuramente modesto, che dovrebbe tentare di sopprimere ai propri limiti tecnici con l'agonismo. Quando però si lascia a casa anche la grinta, la disfatta è inevitabile. La Roma, anche se di fascia superiore alla nostra, non è sembrata irresistibile, forse anche a causa delle assenze. Qualcosa di meglio... si poteva sicuramente farlo. Sicuramente si doveva onorare la Maglia. Arriviamo a PARMA prima dell'alba, verso le cinque di mattina, giusto in tempo per una doccia ed andare ad immergerci nella consueta routine lavorativa. Stanchi ma orgogliosi. Affaticati, con qualche soldo in meno in tasca, ma con un'esperienza in più.

RISPETTO PER NOI CHE CISIAMO!



02-10-2005
ASCOLI PARMA
CONTRO REPRESSIONE
E TV... VIENI AD
ASCOLI PURE TU!!!



PULLMAN + BIGLIETTO
50 EURO PER I TESSERATI
60 EURO PER I NON TESSERATI
PREVENDITA PRESSO LA SEDE:
VEN. 30-09 ORE 21-23:30
SAB. 01-10 ORE 10-11:30

RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO 

Prodotto in Sede, Via Calestani, 10, PARMA